

CINFORMA

Prossimamente

"Dal che si potrebbe concludere che più un bugiardo ha successo, più gente riesce a convincere, più è probabile che finirà anche lui per credere alle proprie bugie." ("La menzogna in politica" H.Arendt)

Ci aspettano due appuntamenti intensi al nostro cineforum, due temi sociali impenscindibili che il cinema affronta e veicola per non dimenticare. Con il film "The special need" di Carlo Zoratti portiamo una riflessione importante sulla sessualità per le persone diversamente abili, ne parleremo con la Presidente dell'associazione CUI-I ragazzi del sole che da anni si occupa di disabilità in tutti i suoi aspetti.

Lunedì 26 Gennaio due film nelle due sale per la Giornata della Memoria sulla quale faremo una breve riflessione con l'associazione ARCO.

Per l'occasione vorremmo soltanto lasciare traccia, per non dimenticare,

di tutti i genocidi che si sono succeduti nel XX secolo e che ancora non sono terminati:

- Genocidio popolo armeno, 1915
- Genocidio popoli della Cina, 1949/1975
- Genocidio popoli della Russia, 1924/1963
- L'Olocausto-Genocidio popolo ebraico, 1933/1945
- Indonesia e Cambogia, 1965/1979
- Genocidio nel Darfur, Sudan, 2003
- Genocidio nel Rwanda, 1994
- Genocidio popoli dell'America latina, ultimi decenni XX secolo
- Genocidio del popolo iracheno, 1987-1988
- Massacro di Srebrenica, 1995
- ...e ancora più recenti Liberia, Sierra Leone, Angola, Congo, Libano, Corea del Nord, Sri Lanka, Haiti, Tibet, popolo palestinese.

Non dimentichiamo.
Restiamo umani.



THE SPECIAL NEED

Italia, Germania 2013

Regia: Carlo Zoratti

Attori: Enea Gabino, Carlo Zoratti, Alex Nazzi, Bruna Savorgnani, Carla Maneghin

commedia, durata 1h 24'



Trama

Enea ha 30 anni ed è affetto da autismo, il suo desiderio più grande è di fare finalmente l'amore e incontrare la donna della sua vita. Due amici, Alex e Carlo (il regista stesso) decidono di portarlo prima in un bordello in Austria e poi in un centro di assistenza sessuale in Germania.

Critica

A metà tra documentario e film on the road, questa opera prima del giovane regista Carlo Zoratti, classe 1982, conferma quanto la scuola di Udine sia una

del film ...

«Il bisogno di migrare in Austria è una denuncia nei confronti del nostro Paese, quasi a dire che qui non abbiamo gli strumenti per fare fronte a problematiche così pressanti e normali?» Carlo Zoratti: *«Non è una denuncia frontale. Non ho neanche la speranza che le cose in Italia possano cambiare, non so se sarà mai possibile esplorare così la sessualità. Il problema non è che qui la prostituzione è vietata, il problema è che Enea è paragonato ad un minore (a livello legislativo) e fare quello che si può fare altrove, sarebbe addirittura ficcarsi nel reato di circonvenzione d'incapace. Noi italiani tendiamo a proiettare i nostri desideri sui disabili, senza comprenderne le reali necessità».*

realità molto viva (vedi i precedenti di Zoran, Il mio nipote scemo di Matteo Oleotto e Tir di Alberto Fasulo) soprattutto dal punto di vista dello sperimentalismo visivo (da ricordare Lorenzo Bianchini e il suo cinema sovranaturale). Girato con una piccola cinepresa a mano che alimenta l'immediatezza e permette di seguire il percorso di Enea, la sua voglia di affrontare la vita, la sua capacità di andare oltre la malattia, alla ricerca di una vita normale. Anche la decisione di mostrarsi del regista (perché Enea durante le riprese tendeva a guardare in macchina per cercare lo sguardo dell'amico regista) dona al film maggiore naturalezza, favorendo una recitazione che parte da un canovaccio scritto ma lascia ampio spazio all'improvvisazione e all'istinto di Enea.

Premi e festival

Miglior documentario al Trieste Film Festival e vincitore della sezione "German Competition" al Dok Leipzig di Lipsia con la motivazione *«Era da tanto tempo che un documentario non raccontava la tragedia e la commedia della vita con tutta questa empatia».*

THE GERMAN DOCTOR

Argentina, Francia, Spagna, Germania, Norvegia, 2013

Regia: Lucia Puenzo

Interpreti: Alex Brendemuhl, Natalia Oreiro, Diego Peretti, Elena Roger, Guillermo Pfening

drammatico 1h 33'



Trama

Ambientato negli anni '60. Un medico tedesco nel deserto della Patagonia incontra una famiglia argentina che vuole aprire un hotel sul lago Nahuel Huapi. Il medico lentamente conquista la fiducia della mamma e della figlia Lilith, alla quale propone un trattamento medico con infiltrazioni dell'ormone della crescita da lui stesso scoperto. Solo che il medico è il nazista Josef Mengele, ricercato in tutto il mondo dai servizi segreti internazionali.

Critica

Per il suo terzo lungometraggio, la regista e scrittrice argentina Lucia Puenzo (*Los Invisibles, XXY, El niño pez*) si avvale ancora una volta di un suo romanzo, *Wakolda*, dimostrando elevate qualità di scrittura e un solidissimo senso del racconto. Il film è un thriller psicologico e un romanzo di formazione lucido e teso, scarno eppure ipersensibile al dettaglio. Attingendo da un immaginario già romanizzato da Ira Levin (*I ragazzi venuti dal Brasile*) e da William Goldman (*Il Maratoneta*) la regista si muove su un territorio non dissimile costruendo un noir sul desiderio e sull'identità sessuale in un contesto disturbante che mette insieme le pulsioni più intime e oscure con la storia più controversa del suo paese: le complesse ragioni che hanno spinto il governo argentino ad aprire le sue frontiere a tanti criminali di guerra nazisti, grazie al beneplacito del governo di Juan Domingo Perón, al coinvolgimento dei servizi segreti Americani, al Vaticano e alle famiglie che ne sono divenute complici.

Premi e festival

Vincitore del 35° Festival Internazionale del Nuovo Cinema Latino Americano per la miglior regia e del Premio Speciale della Giuria

del film...

Josef Mengele, medico e criminale di guerra, mise a punto una serie di esperimenti eugenetici di crudeltà inaudita all'interno di Auschwitz, utilizzando bambini, zingari e gemelli come cavie per provare le sue teorie sullo sviluppo morfologico di tipi e razze. Il periodo che Mengele trascorse nella regione di Barilo, resta uno dei più misteriosi: si nascose sotto le mentite spoglie di un veterinario di provincia, ma nel frattempo lavorava nel suo laboratorio segreto per trovare la formula scientifica capace di creare la razza ariana, la perfezione biologica.

lunedì 26/01/2015 SALA 2

HANNAH ARENDT

Germania, Lussemburgo, Francia 2012

Regia: Margarethe von Trotta

Attori: Barbara Sukowa, Axel Milberg, Janet McTeer, Julia Jentsch

drammatico, durata 1h 53'



Trama

Scappata dagli orrori della Germania nazista, la filosofa ebreo-tedesca Hannah Arendt nel 1940 trova rifugio insieme al marito e alla madre negli Stati Uniti. Qui, dopo aver lavorato come tutor universitario ed essere divenuta attivista della comunità ebraica di NY, comincia a collaborare con alcune testate giornalistiche. Come inviata del New Yorker in Israele, Hannah si ritrova così a seguire da vicino il processo contro il funzionario nazista Adolf Eichmann, da cui prende spunto per scrivere *La banalità del male*, un libro che andrà incontro a molte controversie.

Critica

Von Trotta recupera una narrazione frontale, dilatando i tempi fino a farli coincidere con quelli del pensiero e costruendo le inquadrature secondo geometrie rigide, impaginando la narrazione sfruttando al meglio le potenzialità dei carrelli e della camera fissa. Una sceneggiatura che adotta il punto di vista privilegiato e convinto della filosofa, per ribadire quanto il male superi l'individuo e lo schiacci sotto il peso di un sistema malato.

La Arendt teorizza che la mancanza di memoria e l'incapacità di avere un dialogo con se stessi – per rielaborare i propri pensieri e le cose che si fanno – possono portare persone tutto sommato ordinarie a compiere azioni terribili e malvagie.



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)

3331344096 - info@amicidelcabiria.it

www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria